

BANDIERE DI GHIACCIO 2/12 La seconda puntata è dedicata allo Zurigo

# Seger, il recordman dell'hockey svizzero



pagina a cura di NICOLA MARTINETTI

Se esistesse un dizionario dell'hockey svizzero, alla voce "esempio" ci sarebbe una fotografia di Mathias Seger. L'essenza del difensore turgoviese classe 1977 è tutta racchiusa nelle parole da lui stesso pronunciate lo scorso 30 settembre, quando in occasione del match - perso - contro l'Ambri-Piotta all'Hallenstadion è diventato il giocatore con più incontri disputati nel massimo campionato elvetico (1.079 all'epoca, uno in più del portiere Ronnie Rüeger). «In carriera non si gioca per i soldi, ma per vincere partite e titoli» aveva dichiarato il terzino elvetico, rammaricato per la sconfitta patita contro i leventinesi. Sì, perché nonostante le mille (letteralmente!) battaglie a cui aveva fin lì preso parte nella sua lunga carriera e uno stadio intero in piedi a osannarlo, il rossocrociato non era riuscito a godersi appieno la festa per il traguardo raggiunto, complice la citata battuta d'arresto contro i biancoblu. No, perché "Segi" è nato con lo spirito del combattente, una qualità che gli ha permesso di diventare uno dei giocatori simbolo non soltanto dello Zurigo, ma anche della nazionale svizzera.

Oggi 39enne, che si appresta a vivere la sua ultima stagione da professionista prima di appendere i pattini al chiodo, è l'uomo dei record del nostro hockey, una "Lebende Legende". Come detto, dalla scorsa stagione detiene il primato di partite disputate nel massimo campionato elvetico (attualmente è salito a quota 1.124), ma è anche il giocatore che nella storia di questo sport ha preso parte a più edizioni dei Mondiali (ben 16). Alla base di questi traguardi vi è una tenuta fisica che - complici i pochi infortuni seri fatti registrare nel corso della propria carriera - è merce rara in uno sport come l'hockey, ma non solo. Il nativo di Ermatingen, dal 1996 - anno del suo debutto nell'allora Lega Nazionale A con il Rapperswil - a oggi si è distinto soprattutto per delle qualità che vanno al di là del proprio fisico. Un leader corretto e hocheisticamente intelligente - per quanto invero silenzioso e molto tranquillo nonostante il suo status all'interno del proprio club e del movimento elvetico -, di quelli che sul piano del gioco rara-



Il 39enne turgoviese è stato e continua tuttora ad essere un grande esempio per attitudine, professionalità e leadership.

L'ex (a partire da quest'anno) capitano dello Zurigo, che al termine dell'imminente stagione appenderà i pattini al chiodo, detiene il primato di partite disputate in National League e di partecipazioni ai Mondiali.

mente commettono errori significativi e che nello spogliatoio hanno sempre la parola giusta al momento giusto. Marc Crawford, allenatore dalla decennale esperienza in NHL (dove ha vinto una Stanley Cup) e tecnico dello Zurigo dal 2012 al 2016, disse di lui a suo tempo: «Non ho mai visto un giocatore più prezioso di Seger sul ghiaccio. E ne ho vissute parecchie in carriera». Non è dunque un caso che Seger abbia indossato la "C" di capitano dei Lions per ben dodici stagioni. Un onore (e un onere) recentemente ceduto al compagno di reparto Patrick Geering. L'ennesimo atto di maturità di un grande campione che, conscio di essere ormai all'epilogo della propria carriera, ha deciso di farsi da parte, passando il testimone a colui che guiderà il club negli anni a venire.

A chi si domanda cosa abbia spinto a un ulteriore rinnovo - lo scorso 28 febbraio - il 39enne turgoviese, che in carriera ha già vinto tutto quello che poteva vincere (il suo palmarès vanta 5 titoli nazionali, una Coppa Svizzera, una Champions Hockey League, una Victoria Cup e un argento Mondiale con la Svizzera nel 2013, a Stoccolma), forniamo una risposta semplice quanto sincera: la fame di vittoria. La stessa che ha caratterizzato l'intera carriera del difensore rossocrociato e che - ne siamo certi - sarà ulteriormente accresciuta dopo la prematura uscita di scena nei quarti dello scorso anno, contro il Lugano di Ireland. Senza dimenticare la passione per il suo sport, anzi, per lo sport in generale. Chi conosce "Segi" sa che la sua vita è sempre ruota-

ta attorno all'attività fisica e non a caso molto spesso l'ormai ex capitano dei Lions si muove per la città in bicicletta, persino per andare agli allenamenti. O in tram, come in occasione del ritorno a casa l'indomani della decisiva vittoria in gara-7 nella finale del 2012 contro il Berna, con Seger che venne immortalato comodamente seduto su un seggiolino assieme alla coppa appena conquistata, reduce da un'intera notte di bagordi con i propri compagni di squadra nella capitale svizzera. Solo uno dei tanti aneddoti che legano i Lions al loro capitano - perché tale Seger rimane, con o senza "C" sul petto - da 19 anni a questa parte.

## Prossima puntata:



Domani, la terza pagina: ci occuperemo del Losanna.



## la stella



**Robert Nilsson**  
Il 32enne garantisce sempre spettacolo

## la speranza



**Roger Karrer**  
È pronto per giocare in National League

## la certezza



**Roman Wick**  
Assist e reti sempre in doppia cifra

## la scommessa



**Dave Sutter**  
Dovrà dimostrarsi all'altezza di un top club

## il pericolo



**Mattias Sjögren**  
È lo straniero che dà meno garanzie

## il nostro pronostico

### LA CLASSIFICA

1	-
2	ZSC Lions
3	-
4	-
5	2
6	-
7	Ginevra
8	-
9	-
10	-
11	-
12	-

## sulla panchina



## Wallson: in cerca di riscatto

Il primo anno del 50enne svedese Hans Wallson sulla panchina dei Lions è stato - al netto del secondo posto in regular season e della precoce eliminazione nei quarti di finale dei playoff - tutto sommato piuttosto deludente. Questo perché lo Zurigo era reduce, al suo approdo in Svizzera, da un'altra - tanto cocente quanto prematura - eliminazione nella fase calda della stagione, incassata l'anno precedente, e le aspettative di tifosi e dirigenza erano perciò molto alte in vista del post-season. Nonostante tutto però, i piani alti dei Lions hanno comunque deciso di concedere al nordico una seconda occasione per riscattarsi.

## dietro le quinte



miniPEOPLE

L'ennesima prematura uscita di scena nei playoff del club zurighese, che per il secondo anno di fila è stato eliminato all'altezza dei quarti di finale, non è rimasta "impunita". A farne le spese è stato l'ormai ex direttore sportivo Edgar Salis, che è stato invitato a liberare la carica per accettare un ruolo più marginale, quale coordinatore dell'area di scouting a livello nazionale e internazionale. Meno di un mese più tardi - a maggio - i Lions hanno annunciato il suo sostituto, ovvero Sven Leuenberger, che ha così lasciato il Berna per accasarsi a Zurigo quale nuovo direttore sportivo. Una mossa, quella della dirigenza, con ogni probabilità atta a cambiare le dinamiche del mercato in seno al club, ritenuto non idoneo alla luce di quanto (non) raccolto nella fase calda della stagione, quando gli svizzero-tedeschi si sono spesso scoperti tanto belli quanto poco efficaci. Spazio dunque ad un'ampia rivoluzione del proprio roster, ovviamente all'interno del margine di manovra concesso dai contratti in essere. A cominciare dal pacchetto stranieri, modificato per 3/4. Congedati l'attaccante norvegese Patrick Thoresen (Storhamar), il difensore svedese David

Rundblad (SKA San Pietroburgo) e l'attaccante statunitense Ryan Shannon (ritiro), i Lions hanno accolto a braccia aperte gli approdi del difensore canadese Kevin Klein (New York Rangers), dell'attaccante statunitense Drew Shore (Kloten) e dell'ala svedese Fredrik Pettersson (Dinamo Minsk). Confermato il solo centro Mattias Sjögren, connazionale dell'ex Lugano. L'impressione è che, almeno per quel che concerne i giocatori d'importazione, la dirigenza zurighese abbia deciso di puntare sull'usato sicuro, rinforzandosi con elementi che dovrebbero garantire punti ma anche una certa dose di esperienza e di carattere. Sul fronte svizzero vanno segnalati, oltre alla definitiva partenza di Luca Cunti (Lugano) - che lo scorso anno era già passato in prestito al Kloten nella seconda parte di stagione - gli addii dei veterani Patrik Bärtschi (ritiro) e Morris Trachsler (Kloten), nonché dei giovani Jonas Siegenthaler (Washington Capitals) e Dominik Diem (Bienne). Per sostituirli il club darà verosimilmente più spazio ai vari talenti del proprio vivaio - Roger Karrer, Marco Miranda, Raphael Prassl, Jérôme Bachofner, Mattia Hinterkircher, ecc... -, poiché l'unico acquisto elvetico è stato quello del difensore Dave Sutter (scommessa in arrivo da Bienne).